

Giro d'orizzonte

Riprendiamo!

L'avevamo scritto in occasione delle prime uscite: questo foglio informativo uscirà "quando potrà e come potrà". Siamo stati troppo di parola, dato che sono ormai passati più di due anni.

«Anche l'attività del Comitato di Quartiere è scomparsa negli ultimi mesi», aggiungerà qualcuno di voi. In realtà quelle che sono mancate sono le riunioni che servivano a scambiarci informazioni sul quartiere e su quello che stava succedendo. Alcune dei componenti il comitato hanno tuttavia continuato a seguire in sordina ciò che accadeva e che poteva coinvolgere il quartiere.

E allora riprendiamo!

Riprendiamo le riunioni del Comitato di Quartiere, che abbiamo deciso di rendere periodiche. Ci incontreremo ogni primo martedì del mese, alle ore 21, in una saletta dell'oratorio di San Pier Giuliano Eymard. Le riunioni sono aperte e chiunque voglia partecipare potrà farlo liberamente. Riprendiamo a far uscire questo foglietto, affinché il maggior numero di cittadini possibile abbia informazioni utili e interessanti. Da questo numero, inizieremo a pubblicare una serie di articoli sulle opere previste dal PII Parri-Fontanili che stanno per essere realizzate.

Riprendiamo, specialmente, a collaborare per migliore l'ambiente in cui viviamo e non limitiamoci a reagire in risposta a un problema. Gli argomenti su cui muoverci certo non mancano.

Per ultimo, ma non meno importante, un caloroso benvenuto ai nuovi abitanti che stanno arrivando in quartiere da oltre un anno, prima con i palazzi di via Prato e a breve con quelli del Parco dei Fontanili. Anche a loro estendiamo l'invito a collaborare.

Buona lettura!

Una risorsa sprecata?

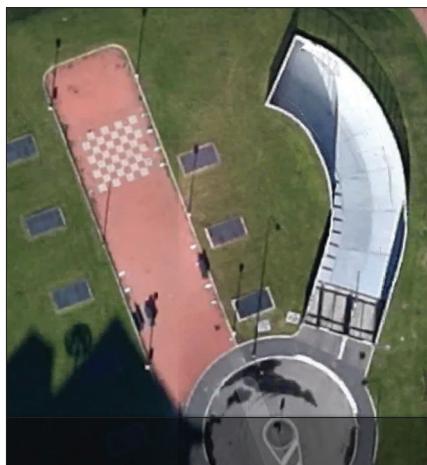
La scacchiera dimenticata

Posta sopra i box Valsesia Ovest non viene mai usata



Cosa hanno in comune Place du Noveau a Ginevra, la piazza accanto al Duomo di Salisburgo, il Nagoya Garden a Sidney e la Max Euweplein ad Amsterdam? In tutti questi luoghi c'è una grande scacchiera a terra, che chiunque può usare per giocare con degli scacchi giganti.

Anche nel nostro parco, poco oltre la rotonda dei box Valsesia Ovest, su un vialetto è disegnata una scacchiera. Solo che, a differenza degli esempi citati, non viene usata. Dopo la partita della sua inaugurazione è caduta nell'oblio.



La scacchiera nel parco Valsesia, desolatamente abbandonata, come appare dalla foto aerea di Google. Se si giocasse, i vari pezzi dovrebbero essere disposti nelle caselle di destra e sinistra.

Il gioco degli scacchi è un toccasana per la mente, perché tiene in allenamento il cervello. Uno studio pubblicato sul *The New England Journal of Medicine* mostra che giocare a scacchi aiuta a preservare le facoltà mentali. Ma il gioco migliora anche la creatività, la memoria, la capacità di risolvere problemi, la concentrazione e insegna a pianificare e prevedere. Gli scacchi da giardino aggiungono pure il beneficio di una piccola attività fisica all'aperto.

Ovviamente il fine ultimo del gioco - non per nulla si chiama così - è divertirsi e trascorrere momenti lieti in compagnia.



La nostra scacchiera è un potenziale punto di aggregazione e socializzazione per gli abitanti del quartiere che necessita solo di essere attivato. Non occorre molto: un set di scacchi giganti, un luogo dove conservarli e qualche appassionato che voglia prendersene cura e giocare regolarmente all'aperto.

Gli scacchi giganti possono essere di diversa foggia, dimensione e materiale, ma quelli più comuni in commercio sono in PVC e il re, ossia il pezzo più grande, è alto circa 64 cm. Con un po' d'impegno potremmo forse trovare qualche sponsor disposto a regalarli.

Più difficile rintracciare dei volontari che vogliono aiutare a far "vivere" la scacchiera nel parco. Se siete interessati al progetto o, meglio ancora, volete aiutarci a realizzarlo, inviateci per favore una e-mail a: quartierevalsesia@libero.it.

Appaltati i lavori sull'area della ex-Cassinazza, che dovrebbero terminare entro fine dicembre 2016

Il Centro Polifunzionale

Il nuovo complesso sarà gestito da Comunità Nuova di Don Gino Rigoldi

Nell'ambito del PII Parri-Fontanili, tra le opere di compensazione di carattere pubblico, è previsto il riuso dell'area conosciuta come Cascina Cassinazza. I lavori, che sono stati affidati con un bando di concorso europeo, dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 2016.

LA STORIA

Quella che identifichiamo come "Cassinazza" appariva già in carte topografiche della metà del 1600 col nome di "Cassinaccia" e faceva parte del comune di Sella Nuova, o Sellanoova secondo altre grafie. Questo comune venne abolito nel 1869 e il suo territorio suddiviso tra i comuni di Baggio, Trenno e Cesano Boscone. Successivamente, nel 1923, anche Baggio e Trenno smisero di essere comuni autonomi e la Cassinazza venne inglobata nell'odierno territorio del Comune di Milano.

In tempi antichi gran parte delle terre della Cassinazza erano coltivate a marcita e a risaia, dato che vi confluivano i fontanili Corio, Ghiglio, Refreddo e il fontanino della Cassinazza. Quando quest'ultimo venne interrato per costruire l'incrocio tra via Forze Armate e via Cabella a Baggio, ai proprietari della Cassinazza fu concesso l'uso della fogna-tura di Baggio.

La cascina — costituita da una casa padronale, un edificio per i salar-ati e stalle per gli animali — nel do-poguerra ospitava 24 famiglie, per complessive 127 persone.

L'IDEA INIZIALE

Nella sua versione originale, il PII Parri-Fontanili prevedeva di recuperare la Cassinazza.

Il progetto prevedeva la ristruttura-zione degli edifici e l'adibirli a nuovo uso. Si sarebbe così preservata la memoria storica del territorio e, con-temporaneamente, creare dei servizi sociali a vantaggio di tutta la città. La persona che avrebbe poi dovuto gestire questi spazi venne individua-ta in don Gino Rigoldi.

LA DEMOLIZIONE

Per motivi di sicurezza, come risulta dallo schema di convenzione integrativa del 4 novembre 2013, l'inten-zione di recuperare i vecchi edi-fici sfumò e si procedette alla loro demolizione.

La nuova convenzione apportava altre due novità: la scomparsa della

residenza universitaria temporanea, che era stata pensata nelle vicinanze della Cassinazza, e la possibilità di localizzare un'ulteriore struttura di servizio (standard qualitativo) a sud del Centro polifunzionale. Questa eventuale nuova struttura potrebbe andare a un altro soggetto gestore di servizi.



*La Cassinazza, come appariva nell'agosto 2004
(da Ad Ovest di Milano - Le Cascine di Porta Vercellina)*

CHI È DON GINO

Don Virginio Rigoldi, conosciuto da tutti come Don Gino, è il Cap-pellano dell'Istituto penale per mi-norenni "Beccaria" e fondatore di "Comunità Nuova" e "Bambini in Romania".

COS'È COMUNITÀ NUOVA

"Comunità Nuova" è un'associa-zione no-profit nata oltre 40 anni fa come iniziativa di Don Gino e di un gruppo di volontari legati al carcere minorile. Da allora continua a mantenere il suo carattere concreto, laico, aconfessionale e indipendente da governi, partiti o istituzioni religiose.

L'associazione si occupa prin-ci-palmente di giovani "con storie di violenza subita e agita, abban-do-no, evasione scolastica, microcri-minalità, droga", come loro stessi si presentano.

Comunità Nuova fa parte del Coor-dinamento Nazionale delle Comu-nità di Accoglienza (CNCA), che raccoglie in tutta Italia più di 250 gruppi impegnati nel campo dell'e-marginazione sociale.

IL PROGETTO

Nel vedere il progetto funzionale dell'ottobre 2013, depositato in Co-mune, ritorna subito alla mente un passo de *Le confessioni di un Italia-no* di Ippolito Nievo: «In tutti i miei viaggi non mi è mai accaduto di ve-der fabbrica che disegnasse sul ter-reno una più bizzarra figura, né che avesse spigoli, cantoni, rientrature e sporgenze da far meglio conten-ti tutti i punti cardinali ed intermedi della rosa dei venti. Gli angoli poi erano combinati con sì ardita fan-tasia, che non n'avea uno che van-tasse il suo compagno; sicché ad architettarli o non s'era adoperata la squadra, o vi erano stancate tut-te quelle che ingombrano lo studio d'un ingegnere.»

Il progetto contempla più edifici iso-lati, alcuni di forma piuttosto bizzar-ra, ognuno con la propria funzione. È previsto inoltre un elevato numero di parcheggi (indicativamente oltre 200) e un'area verde che, almeno sulla carta, è a sua volta suddivisa in spazi funzionali: orto, frutteto, spa-zio attrezzato all'aperto, area giochi e giardino.



1. Housing sociale
2. Comunità residenziali
3. Laboratori
4. Spazio polifunzionale, uffici del Centro di coordinamento e alloggio custode
5. Parcheggi
6. Orto
7. Frutteto
8. Spazio attrezzato all'aperto
9. Area giochi



QUALE USO

Quando sarà terminato, il Centro Polifunzionale verrà preso in carico per un periodo di 38 anni, estensibile, da Don Gino Rigoldi e Comunità Nuova, che utilizzeranno le strutture realizzate con quattro obiettivi dichiarati: (1) la prevenzione del disagio giovanile; (2) l'accoglienza di minori e giovani adulti in strutture protette; (3) l'housing sociale; (4) la formazione professionale.

Il progetto presentato prevedeva che nei nuovi edifici dovevano trovar posto:

- **L'housing sociale**, con 3 appartamenti per famiglie aperte all'accoglienza di minori e persone svantaggiate, 7 monolocali per minori e giovani che hanno avviato un percorso di reinserimento e integrazione, 5 bilocali per giovani coppie in difficoltà temporanea.
- **Le comunità residenziali**: una educativa, per ospitare 10 tra maschi e femmine dai 5 ai 13 anni, e la comunità S. Alberto, casa di don Gino Rigoldi.
- **Dei laboratori** per la formazione professionale (pasticceria e panificazione, ciclofficina, laboratorio Web/aula di informatica, spazio "atelier").
- **Lo spazio polifunzionale** disponibile per incontri, convegni, seminari di gruppi, enti e organizzazioni.

- **Il Centro di Coordinamento delle attività**, ossia gli uffici.

L'area verde dovrebbe essere attrezzata come spazio di socializzazione per i più giovani, sia quelli ospiti della comunità sia quelli esterni, come classi dell'obbligo e oratori.

COSA ASPETTARCI

In realtà, anche il progetto dell'ottobre 2013 è superato. Ci dovrebbe essere, ad esempio, una riduzione delle volumetrie e una ridistribuzione degli spazi, ma gli obiettivi dichiarati saranno rispettati.

Il nuovo - e si spera definitivo - progetto esecutivo non è ancora pronto. Probabilmente lo conosceremo verso settembre.

Si sa che sparirà uno dei laboratori,

quello "atelier", mentre gli altri dovrebbero essere confermati.

Nelle intenzioni dei gestori, il Centro Polifunzionale non dovrebbe essere una struttura chiusa al contesto circostante ma, al contrario, dovrebbe porsi come centro di aggregazione per attività e iniziative di quartiere o di singole associazioni, organizzazioni o enti. In particolare, oltre lo spazio polifunzionale, dovrebbe essere il laboratorio ciclofficina ad avere come funzione principale quella di favorire la relazione con il contesto dei nuovi insediamenti residenziali in fase di completamento. Questo autunno, se riusciremo ad avere maggiori notizie e a visionare il progetto definitivo, vi aggioreremo sull'argomento.



L'ex-Cassinazza oggi

Con il nuovo PUMS si aprono interessanti prospettive

Metropolitana tra mito e realtà

Se si troveranno i fondi, forse potrebbe essere la volta buona per avere la metropolitana nel quartiere

Le ipotesi di prolungamento

Il prolungamento della metropolitana fino al Quartiere Valsesia si inserisce a pieno titolo nel novero dei miti, come l'Araba Fenice e il Santo Graal. Con il nuovo PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), uscito all'inizio dell'anno, forse il mito potrebbe diventare realtà.

Nel PUMS si esaminano diverse ipotesi di prolungamento, nel breve-medio termine, delle attuali linee metropolitane. L'obiettivo è aumentare l'uso del mezzo pubblico negli spostamenti di scambio fra Milano e l'area urbana allargata, ancora fortemente legata all'uso dell'auto privata. Dalle valutazioni costi-benefici effettuate sulle diverse ipotesi, il prolungamento del ramo Bisceglie della M1 viene superato, come performance, solo da quello della M4 a Corsico.



La tabella sottostante riporta i dati per tre diverse lunghezze di prolungamento. Il Rapporto Benefici/Costi standard è il rapporto tra tutte le voci di beneficio e tutte le voci di costo. Se è compreso tra 1,5 e 2,5 si hanno progetti efficienti. Basandosi unicamente sul flusso di passeggeri atteso, le prime due ipotesi sono positive, mentre la terza, pur positiva, non è giustificabile, a meno di non tenere in considerazione anche il problema del deposito dei treni.

M1 Prolungamento	Investimento (attualizzato 2024)	Costo previsto	Benefici per gli utenti M€/anno	Benefici per l'ambiente M€/anno	Rapporto Benefici / Costi standard
Fino alla rotatoria tra via Parri e via Gutenberg	82,1	78,0	12,8	1,6	2,34
Fino all'intersezione tra via Parri e via Gozzoli	130,1	123,5	14,3	1,8	1,77
Fino a Baggio - Tangenziale Ovest (escluso deposito)	191,7	182,0	18,3	2,1	1,55



L'ipotizzato tracciato del prolungamento della metropolitana

Il deposito dei treni

Già ora la linea 1 della metropolitana presenta criticità di rimessaggio dei treni. Di notte ben 20 treni sostano su tronchi di linea, dato che non trovano posto nel deposito di Precotto. La sosta notturna in linea pone una serie di problemi: sicurezza dei treni nei confronti di atti vandalici, interventi di manutenzione più onerosi e organizzazione del servizio penalizzata (ad esempio nella necessaria rotazione giornaliera del materiale ricoverato in linea per controlli sull'efficienza, manutenzione e pulizia del rotabile stesso.) Queste considerazioni da sole giustificherebbero la realizzazione di un nuovo deposito. La mancanza di un deposito si riflette anche nella gestione, perché devono essere effettuate delle corse "tecniche" (4 treni al mattino e 3 al pomeriggio), non giustificate dalla domanda, per alimentare il ramo dal deposito di Precotto. Ossia corse poco produttive che si potrebbero evitare, con il nuovo deposito e l'ingresso diretto in linea da esso nelle ore di punta.

L'altro argomento a favore del nuovo deposito è il prevedibile incremento del numero di treni, sia per i prolungamenti previsti sia per un eventuale aumento delle frequenze.

E i nuovi treni, di notte e nelle ore di morta, da qualche parte dovranno pur sostare. Se non si farà il deposito continueranno a stare in linea.

L'argomento deposito dovrà ovviamente essere approfondito e analizzato sotto l'aspetto dei costi e benefici, ma nel PUMS si conferma la necessità del mantenimento del vincolo posto dal PGT sulle aree destinate a deposito fra la Tangenziale Ovest e il confine comunale con Settimo Milanese.

Altri dettagli e prospettive

Attualmente i binari della metropolitana continuano lungo la via Parri fino all'altezza del distributore Esso. Il prolungamento potrebbe avvenire in due fasi.

Nella prima fase verrebbero realizzate le due nuove stazioni in sotterranea di via Valsesia e via Gozzoli. I lavori durerebbero 3 anni con un costo di 123,5 milioni di euro. Il costo annuo di esercizio previsto per questa nuova tratta, sulla base dei costi standard, è 5,2 milioni di euro.

La seconda fase durerebbe anch'essa 3 anni e al costo di 108,5 milioni di euro raggiungerebbe la tangenziale e realizzerebbe il nuovo deposito. Il costo del solo deposito risulterebbe quindi di 50 milioni di euro.

Tutto quanto sopra raccontato lo si deduce dal PUMS. Che poi venga veramente realizzato e in che tempi non ci è dato sapere.

Quello che è certo è che occorrerà da una parte spingere, perché le intenzioni diventino realtà, e dall'altra vigilare, affinché non vengano prese decisioni che possano penalizzare, in qualche modo, il quartiere.

Quartiere Valsesia è un bollettino informativo aperiodico, distribuito in formato elettronico e realizzato a cura del Comitato di Quartiere Valsesia.

Se vuoi riceverlo o vuoi essere informato sulle attività del comitato invia una e-mail a: quartierevalsesia@libero.it.

Fotocopiato in proprio